

Carlo II d'Angiò commissionò l'edificazione di un palazzo a ridosso delle mura orientali della città, prospiciente il campo di via Carbonara, per assistere alle giostre organizzate dalla nobiltà cittadina. Alla morte di re Carlo, nel 1309, il suo successore Roberto d'Angiò cedette l'edificio in concessione al cavaliere Ladislao Caracciolo, con la clausola che si conservasse e rispettasse il diritto dei sovrani e dei membri della famiglia reale di accedervi per assistere ai *ludi Carbonari*. La circostanza è attestata dal diploma di concessione dell'edificio, trascritto come segue da Ludovico De la Ville sur-Yllon:

*[...] eidem Landulfo et suis legitimis heredibus, ac successoribus in perpetuum damus, donamus, tradimus atque concedimus domum unam curie nostre cum juribus et pertinenciis suis positam utique secus muros dicte civitatis Neapolis in loco qui Carbonarium dicitur, edificatam hactenus de mandato dicti domini patris nostri ex eo specialiter ut per illam ad ludum qui fit in eodem Carbonario habilior sibi redderetur aspectus, subscriptis finibus designatam, liberam utique ac exemptam ab omni servicio, censu seu redditu, ac quolibet feudali onere propterea nostre curie faciendo. Sic equidem quod idem Landulfus, dictique sui heredes ac successores nullo umquam tempore possint aut debeant edificium vel opus aliquod supra domum ipsam amplius in altum erigere, quidque nos ac heredes et successores nostri quotiescumque voluerimus ad ludum Carbonarii memoratum, liberum et licitum possimus habere spectaculum ex eadem.*

[...] al medesimo Landolfo, ai suoi legittimi eredi e successori, accordiamo, doniamo, trasmettiamo in eredità e concediamo in perpetuo, con i suoi diritti e pertinenze, l'unico palazzo della nostra famiglia, che è posizionato a ridosso delle mura della già nominata città di Napoli nel luogo che è detto Carbonario, qui edificato su commissione del re nostro padre, di cui abbiamo detto, specialmente perché da lì egli potesse assistere più comodamente allo spettacolo che si svolge nel medesimo campo Carbonario, designato dai confini scritti qui sotto, libero senz'altro e privo di ogni servizio, censo o reddito e da qualsiasi onere feudale, per il fatto che era stato realizzato per la nostra famiglia. Sì che tale Landolfo, e i suoi eredi e successori di cui abbiamo detto non possano o debbano mai edificare più in alto un palazzo o una qualche costruzione sopra questo edificio, purché noi, i nostri eredi e successori ogni qualvolta volessimo, potessimo avere la libertà e il diritto di assistere allo spettacolo del Carbonario, che abbiamo ricordato sopra.